

Il Paese intollerante

L'Italia che cancella l'accoglienza

Per i medici resta valido il divieto di denuncia

Per i medici resta valido il divieto di segnalare stranieri non in regola col permesso di soggiorno che si presentino presso le strutture del servizio sanitario nazionale.

Lo spiega una circolare del Dipartimento per le libertà civili e l'immigra-

zione del ministero dell'Interno inviata ai prefetti ricordando che per le prestazioni sanitarie non è richiesto allo straniero di esibire il permesso di soggiorno.

Il divieto di segnalazione, spiega la circolare, è previsto da un articolo della legge Bossi-Fini del 1998 che non è stato modificato dal decreto sulla sicurezza approvato lo scorso 15 luglio

Treviso, perquisite tre abitazioni di immigrati

La polizia di Treviso ha compiuto ieri tre perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di cittadini immigrati di religione islamica a Vittorio Veneto e a Roncade. Gli immigrati interessati dalle perquisizioni non risultano indagati.

→ **È stata stroncata** dalle esalazioni delle sostanze chimiche usate per la lavorazione delle tomaie

→ **Un dormitorio di fortuna** fra brandine e sporcizia. Il dubbio: lavoravano per aziende italiane?

Bimba cinese uccisa dai veleni in un laboratorio clandestino

Aveva undici anni e trascorreva il pomeriggio in un laboratorio clandestino vicino Corridonia. Non è chiaro se ci lavorasse, i suoi connazionali hanno cercato aiuto e poi sono fuggiti all'arrivo dei carabinieri.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Anni Ke avrebbe compiuto dodici anni il 25 gennaio. Tutti i giorni lo scuolabus giallo che la riportava da Corridonia la lasciava vicino a quel casolare in campagna in contrada Sarrociano. E lì che la piccola cinese viveva con il padre, la nuova compagna dell'uomo e altri due connazionali. In quella stanza seminterrata sotto al laboratorio clandestino che i carabinieri hanno scoperto ieri mattina facendosi strada fra i macchinari per la lavorazione delle tomaie e i bidoni di mastice e solventi chimici. Forse Anni Ke là dentro ci lavorava anche, dopo la scuola. Di sicuro c'è morta uccisa proprio dalle sostanze chimiche che ha respirato e che le hanno procurato anche ustioni sul corpo. Sarà l'autopsia a stabilirlo, ma il medico legale ha già azzardato la sua ipotesi dopo la prima ispezione sul cadavere della bimba compiuta in ospedale nella notte fra martedì e mercoledì. Perché quando l'ambulanza è giunta al pronto soccorso Anni era già morta. Il 118 l'aveva raccolta sul ciglio di una strada di periferia, non lontano dal casolare in cui viveva, avvolta soltanto in una coperta e abbandonata da due connazionali, regolari, che avevano chiesto aiuto ad un ca-



Il casolare in contrada Sarrociano di Corridonia dove la piccola viveva e dove era sorto il laboratorio clandestino

mionista di passaggio per poi scappare all'arrivo dei carabinieri. Che li hanno rintracciati soltanto poche ore più tardi, dopo l'arrivo dei genitori della piccola, scoprendo il laboratorio clandestino nascosto fra le mura semidiroccate di quel casolare che nascondeva macchinari industriali e sostanze chimiche usate nella lavorazione delle tomaie. Al pian terreno un laboratorio clandestino come tan-

ti altri sorti nella zona e impiegati nell'indotto del mercato calzaturiero, nel seminterrato una stanza in cattive condizioni igieniche con brande e fornelli da cucina.

DUBBI SULLA DINAMICA

Che cosa sia successo là dentro nel tardo pomeriggio di martedì non è ancora chiaro. Come non è ancora chiaro il motivo per cui la bambina si

trovasse in un luogo in cui erano presenti sostanze chimiche pericolose. Di sicuro la prima dinamica (ricostruita con difficoltà visto che nessuno di coloro che erano presenti parla italiano) che voleva la bimba morta folgorata, forse per colpa di un asciugacapelli, ha retto soltanto poche ore per poi lasciare strada ad una nuova e più drammatica ipotesi. Ed è proprio su questo che si sta concentrando il

Foto di Cristiano Chioldi/Ansa